

FOCUS Congiuntura

Il rapporto **Oice** sul 2009: progettisti in fuga verso i Paesi esteri

Ingegneria in crisi Tiene solo l'export

La produzione scende del 9% a 11,9 miliardi. Pesa il crollo dell'attività svolta in Italia (-33,8%). In calo anche gli ordini, ma regge l'occupazione

PAGINA A CURA DI ALDO NORSA E GIUSEPPE PEDELIENTO

La crisi in cui è precipitata l'ingegneria organizzata italiana, soprattutto nella componente dei servizi sia di consulenza tecnico-economica che di progettazione, e nel mercato domestico (mentre l'impiantistica e l'esportazione hanno retto meglio), spinge le associazioni di categoria a «serrare le file».

A due anni dalla nascita, in seno a Confindustria, della prima «federazione di scopo», Federprogetti, i presidenti di Animp (Fabrizio Di Amato) e di **Oice** (Braccio Oddi Baglioni) studiano un progetto di fusione che permetta di valorizzare l'intera filiera che parte dalla progettazione sia civile che industriale (svolta dalle «design firms»), si esprime nella realizzazione degli impianti industriali e di processo (gli Epc, «Engineering, procurement & construction contractors») e coinvolge i fornitori di componenti tecnologici.

In questo spirito **Oice** ha svolto, aggiornandola nei contenuti, la sua 26ª rilevazione (di imminente pubblicazione) per sottol-

neare tutta l'importanza per l'economia italiana di un settore, quello dell'ingegneria organizzata che, nel 2009, con una produzione di quasi 12 miliardi incide per qualcosa come 0,7% nel prodotto interno lordo. Essa fotografa un'offerta sempre più «affaticata» dalla recessione: nel 2009 tutti i principali indicatori aggregati (produttivi, commerciali e occupazionali) sono in flessione e anticipano anche maggiori difficoltà future.

Dai dati si rileva che sempre più gli operatori «si aggrappano» alle opportunità offerte dai Paesi terzi per compensare un mercato domestico sostanzialmente bloccato sia nella componente pubblica (con bandi di progettazione diminuiti dell'11,8% in valore) che in quella privata. Ma dimostrano fiducia in se stessi continuando a investire nelle risorse umane: infatti la flessione degli organici è decisamente contenuta rispetto ad altri settori economici (non ultimo quello delle costruzioni, di preciso interesse dell'**Oice** stesso).

Ecco l'immagine dell'offerta

sulla base delle risposte a un questionario di un campione esaustivo di 125 società che a tutto il 2009 erano associate all'**Oice**, una dozzina delle quali aderenti anche all'Animp.

La produzione vale 11.952 milioni, in diminuzione del 9% (a fronte di +4,7% nel 2008 e +21,6% nel 2007). A sostenerla sono sempre più i mercati esteri la cui incidenza si attesta al 79,8%, la più elevata in una serie storica ventennale, mentre la produzione in Italia si contrae del 33,8 per cento. Venendo agli aspetti commerciali – che anticipano prospetticamente il futuro – i 13,6 miliardi di contratti siglati nel 2009 (-20,3%) preannunciano un 2010 «horribilis». Ne consegue uno svuotamento dei portafogli ordini (-18,6%) che fino al 2008 era ancora in crescita, la cui preponderanza all'estero (87,5%) fa presupporre nuovi record di esportazione di servizi (e lavori).

Unica nota positiva – come si è sottolineato – è la tenuta dell'occupazione: nel 2009 l'ingegneria italiana dà lavoro a 23.864 persone altamente qualificate, in calo del solo 1,5% rispetto a un 2008 che però segnava +7,5 per cento.

Ma per quanto tempo ancora l'offerta resisterà così strutturata dal momento che, nell'indagine qualitativa sulle prospettive future, oltre la metà degli operatori

IL PORTAFOGLIO DELLE SOCIETÀ SI SVUOTA

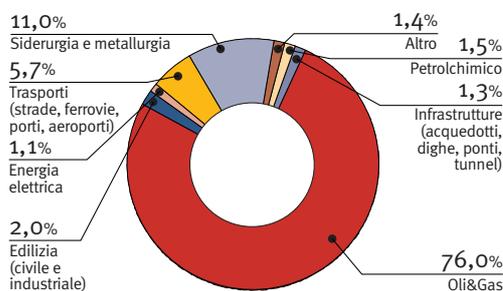
I principali indicatori del settore ingegneria

	Importi in milioni di euro			Variaz. % 2008/2009
	2007	2008	2009	
Produzione	12.543,0	13.132,5	11.952,4	-9,0%
in Italia	31,5%	27,8%	20,2%	-
all'estero	68,5%	72,2%	79,8%	-
Contratti	17.334,4	17.161,0	13.672,6	-20,3%
in Italia	23,6%	11,1%	19,9%	-
all'estero	76,4%	88,9%	80,1%	-
Portafoglio ordini	23.801,7	27.776,6	22.615,0	-18,6%
in Italia	42,8%	12,5%	12,5%	-
all'estero	57,2%	87,5%	87,5%	-
Addetti (unità)	22.537	24.227	23.864	-1,5%

Fonte: elaborazioni Guamari su dati forniti dalle società all'**Oice**

L'OIL&GAS ORA VALE TRE QUARTI DEL MERCATO

La produzione 2009 per settore di attività



Fonte: elaborazioni Guamari su dati forniti dalle società all'**Oice**

dichiara di non avere un portafoglio ordini adeguato per reggere una prolungata recessione?

A conferma che l'unico aspetto veramente positivo della congiuntura è l'esportazione si può rallegrarsi del posizionamento italiano nella competizione mondiale. Secondo il settimanale americano Enr (Engineering News-Record), nel 2009 il Sistema Italia sale dall'1,4 all'1,6% del totale delle esportazioni delle prime

200 design firms mondiali (sarebbe 1,7% se alle 12 società italiane – tutte socie **Oice** – in classifica si aggiungesse Proger, che non ha voluto rispondere). Esportando per 886,6 milioni di dollari (23,5% più che nel 2008) l'Italia si posiziona decima al mondo dopo Usa, Regno Unito, Olanda, Canada, Australia, Cina, Francia, Germania e Giappone. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

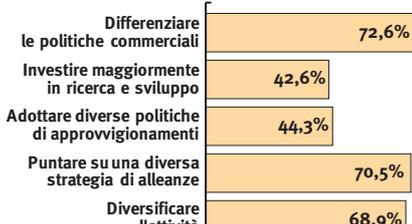
Preoccupa l'edilizia, meglio energia e trasporti

Ma c'è ottimismo: ripresa più vicina

Visto il perdurare di un clima di recessione globale la 26ª rilevazione dell'**Oice** è corredata, per il secondo anno, di un apposito capitolo nel quale sono analizzati e commentati i risultati di un'indagine qualitativa finalizzata a indagare la fiducia degli operatori e le misure in atto per combattere una crisi che per un terzo delle società ha un'influenza determinante per le sorti del business.

PIÙ ALLEANZE CHE RICERCA

Giudizi di rilevanza sulle misure anti-crisi ipotizzate



Fonte: elab. Guamari su dati forniti dalle società all'**Oice**

Malgrado la deludente prestazione produttiva e commerciale del 2009 gli operatori restano ottimisti circa le prospettive future confidando in una ripresa delle (trainanti) economie emergenti già a partire dall'anno in corso (specialmente di quelli esportatori di petrolio che rappresentano il principale mercato di sbocco degli operatori dell'engineering), in un atteggiamento meno speculativo del sistema finanziario e in una ripresa dei prezzi delle materie prime che «di bolla in bolla» hanno negli ultimi anni sostenuto gli investimenti in capitale fisso.

Auspicano inoltre un atteggiamento più flessibile da parte del sistema bancario dal momento che il 59,5% delle società ritiene che il «credit crunch» influisca significativamente sulle capacità di investimento e di finanziamento delle attività d'impresa.

Quanto alle aspettative commerciali tra le società dell'**Oice** prevalgono «sentimenti» di prudenza e di ottimismo: quelle che si attendono di mantenere i livelli acquisitivi del 2009 sono il 50,8%, mentre quelle che prevedono un'espansione sono il 33,4 per cento. I pessimisti sono invece solo il 15,8 per cento. Se queste aspettative fossero verificate un ritorno alla crescita si dovrebbe manifestare già a partire dal 2011. I settori di attività dai quali ci si attende un maggiore impulso sono i «trasporti» e l'«energia elettrica» nei quali rispettivamente il 69,2 e il 47,2% dei rispondenti si attende una crescita delle acquisizioni, mentre quello che preoccupa di più è l'«edilizia» nel quale circa un terzo delle società si attende di ridurre i contratti. Dal punto di vista dei mercati di destinazione le maggiori aspettative di crescita si rilevano nei due nei quali le società italiane competono con successo con i «colossi» europei e le grandi corporations americane: il Nord Africa (57,1%) e in Medio Oriente (47,5%). Nel mercato

domestico gli operatori che si attendono una contrazione della domanda sono il 29,7% mentre quelli che si attendono stabilità o miglioramento sono rispettivamente il 42,3 e il 27,9 per cento.

Venendo alle misure «anti-crisi» adottate o adottabili nell'ingegneria organizzata, non è escluso che la recessione in atto possa portare a qualche cambiamento negli assetti societari delle imprese o a forme di collaborazione praticate con successo altrove. Ben l'83,2% delle società **Oice** non esclude in un futuro prossimo di ricorrere ad alleanze strategiche (partnership, integrazioni verticali, consorzi, joint venture) nell'intento di sfruttare sinergie e raggiungere dimensioni più consone al mercato globale. Continua a riscuotere poco successo l'idea della «crescita esterna», dal momento che il 72,3% rifiuta di poter ricorrere a eventuali accordi di «mergers & acquisitions» a tutela di un'autonomia e di un familismo che continua a penalizzare l'imprenditoria italiana nel confronto internazionale.

Tra le politiche aziendali che potrebbero essere ipotizzate per fronteggiare un ulteriore «drop down» del ciclo economico le società ritengono che le migliori strategie anti-congiunturali siano la differenziazione delle politiche commerciali (72,6%), la messa di atto di una diversa strategia di alleanze (70,5%) e la diversificazione dell'attività (68,9%). Non sono invece considerate anticicliche né l'adozione di una diversa strategia di approvvigionamento (55,7%), di interesse soprattutto delle società del segmento Epc per le quali le forniture rappresentano buona parte dei ricavi e del valore aggiunto prodotto, né un maggiore investimento in ricerca e sviluppo (57,4%), la cui efficacia – seppur possa potenzialmente garantire rilevanti rendite di posizione – è dimostrata solo nel lungo periodo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA